Anno I. — N. 7 — Firenze 18 Maggio 1913

RIVISTA

SETTIMANALE D'ARTE, DI SCIENZA E DI VITA

diretta da BRUNO GINANNI CORRADINI ed EMILIO SETTIMELLI — Sede: Piazza Stazione, 7, FIRENZE
Abbonamento annuo per l'Italia L. 4 — per l'Estero L. 6.50 — Un numero Cent. 10. — Conto corrente con la Posta.

LE TRE NIPOTINE

Le mie tre nipotine
hanno tre nomi bianchi
come tre pratoline.

Tre nomi così belli,
che sembrano tre fiori
fioriti tra i capelli!

Le mie tre nipotine
hanno sui volti accesi,
fra le ciglia azzurrine,

Sei piccole pupille
che assomigliano molto
a sei nere scintille!

E le mani di latte
sembrano gigli, gigli,
quando su le scarlatte

Boccuccie, che mi glorio
di cogliere, nascondono
quei loro occhi d'avorio!

Le mie tre nipotine
sono tre note uguali,
tre note mattutine

Che snellamente squillano
concordemente..... tre
zampilli che zampillano.

Quando la prima piange,
la seconda è dolente,
e la terza compiange.

Quando la terza ride
la seconda è contenta
e la prima sorride.

Se l'una corre, l'altra
la rincorre garrendo,
e l'ultima, più scaltra,

S'accrocchia in un groviglio
di mirti per sorprenderle
con un grido vermiglio.

Le mie tre nipotine
sono così leggiere,
sono così divine,

Che quando tu le vedi
trasvolare sui fiori
del giardino, ti chiedi:

(Le vesti floreali
s'impigliano agli steli....)
Dove sono le ali?

Dove sono le tre
nipotine, gelose
tutte quante di me?

Dove sono? Lontane,
lontanissime.... forse
sono tre fiabe vane!

Ma perchè sono tanto
melanconico, mentre
le ricordo e le canto?

Perchè non corro più
sui prati con le tinnule
bimbe, e non colgo più

Le more polverose,
lungo le strade torride
sulle siepi spinose?

Perchè sento il richiamo
d'un lento dindonio?....
Non so: dimentichiamo.

Perchè odo preludî
mattinali, di versi
correnti a piedi nudi,

Con un ramo che odora
di parole, sui monti?
Dimentichiamo ancora....

Ma non voi, nipotine
gorgoglianti, che siete
quasi tre sorgentine,

Ove i miei sogni vengono
a sognare, guardando
le vene, che poi svengono,

Salire gorgogliando
tremolando..... non voi
che ascolto, ora, parlando!

Ma non voi, delicate
nipotine lontane,
lontane, che mi fate

Fiorire, sovra il foglio
invernale, l'aprile
d'un vivente trifoglio!

Enrico Somarè.

PROGETTO DI UN RICAMO.

Aiuole d'aureo terriccio che navigano come zattere in un calmo mare di candida ghiaia. (I vialetti minuscolamente arabescati sembrano canali dove crogiuola un limpido giallo solare).

Bocche estatiche di fiori bevono la melanconia incantata della monotona pioggerella solare. (L'aria è una polvere asciuttissima di sole che tituba sospesa come un miracolo).

Le foglioline distendono le loro nervature sensibili assaporando la noia, sospese a mezz'aria. (L'atmosfera modella modella cuscini di pagliuzze d'oro perchè il verde delle foglie tenerelle vi si distenda con la sua pace abituale).

Ogni fiore è bianco, e galleggia leg-

gero e titubante come una singhiozzante fontanella. (La fontanella è intessuta di sospiri che fanno rumore d'ali di farfalle di seta).

E' un ricamo su cui è merlettato un paesaggetto modesto, dove il puro braccio della melanconia è abbandonato su piume di stanchezza. E' un ricamo attraverso il quale la stanchezza filtra un sonno dorato, una dolce teoria di sogni squisiti.

Per le delicate corolle che Vi stanno per labbra, ho intessuto pazientemente questo vaporoso ricamo per fare un guanciale alle Vostre profumate lussurie.

Arnaldo G. Corradini.

Commenti al capolavoro di F. T. Marinetti

Caro Marinetti — Ho riguardato i vostri libri: valgono poco. Nei vostri parecchi volumi si potranno trovare appena una cinquantina di pagine abbastanza buone. Troppo poco. Sono assolutamente convinto della vostra inettitudine a creare un' opera veramente significativa e geniale. Con questo, io vi stimo. Potrei dirvi, con tutta sincerità, che ho della simpatia per voi: ma le mie simpatie non interessano nè voi, nè il pubblico, nè me stesso, e lasciamole dunque stare. Ma io dico proprio: vi stimo; vale a dire: sono convinto che voi abbiate creato qualche cosa di ammirevole. Che cosa? Ecco: voi stesso, la vostra vita. Come letterato siete mediocre; quando vi mettete a tavolino diventate quasi un uomo comune. Quando agite, invece, sapete assurgere talvolta ad altezze superiori. Ho avuto la fortuna di trovarmi più volte insieme con voi, e in principio le mie idee vi hanno fatto arrabbiare. Allora avevo ancora un po' il pregiudizio che fosse necessario convenire delle stesse verità per stimarsi. Ma quando vi ho visto l'ultima volta, qui a Parigi, ho cominciato a tentare di valutarvi. Naturalmente sono ben lontano dall'esserci riuscito, si capisce: io non conosco di voi e della vostra vita che pochissimo. Ma però, questo poco che io conosco ha già un valore. E non potrebbe darsi allora che *voi foste* una bella ode?

Tra i varî pregiudizi passatisti che vi opprimono, credo ci sia anche quello di ritenere certe manifestazioni di energie, superiori, per la loro *qualità,* a certe altre. Non ammettete per esempio *a priori* che una smorfia di Benini possa valere quanto un'imagine di Victor Hugo. La nostra critica scientifica *costringe* ad ammetterlo. Ogni fatto, di qualunque genere esso sia, è un effetto determinato dalla proiezione di una data quantità di energia: è questa quantità di energia, unicamente, che noi vogliamo valutare. Giudichiamo quindi con lo stesso criterio Dante che scrive la Commedia, la Pavlova che inventa una danza, Leverrdier che scopre Nettuno, Brummel che sa raccogliere l'oggetto caduto a una dama con un movimento studiatamente armonioso senza scomporre i capelli e senza piegare la camicia. Però, siccome non voglio apparire nè ingenuo nè insincero, devo dichiarare che non mi nascondo affatto la difficoltà della cosa. Ma noi pratichiamo la critica valutativa appena da qualche anno. Ci vuol tempo. Abbiamo dato esempi parecchi di applicazioni nel campo dell'arte. Cominciamo appena ora a tentare la valutazione della vita, della scienza e di ogni altro genere di fenomeni. Poi resteranno da determinare esattamente le resistenze rispettive che la energia agente unica incontra svolgendosi in campi diversi. E' un problema di scienza impostato molto chiaramente. Naturalmente bisognerà conoscere bene i dati, avanti di risolverlo; e si potrà giungere solo ad una *approssimazione* più o meno grande,, è vero: approssimazione sì, ma *più o meno grande,* vale a dire che non c'è limite, e non è appunto così in molte operazioni di matematica?

Dunque io non intendo affatto di sminuirvi dicendo che come scrittore voi siete un mediocre. Il vostro più bel libro non è nei vostri libri: quando voi andavate alle trincee di Tripoli in smoking, scarpini, calze di seta... ecc. ecc. voi vivevate una idea fantastica, bella forse come non siete mai riuscito a scriverne. Intendiamoci: l'idea in sè non ha niente di sublime, ma voi la *vivevate,* e per *vivere* una idea mediocre occorre molte volte una quantità di energia nervosa superiore a quella necessaria a pensare una idea geniale. Anni fa io non capivo Garibaldi; studiavo per esempio i piani delle sue battaglie e li trovavo idioti, mi dicevo: chi non sarebbe stato capace di pensare e far così? — poi ho dovuto concludere: nessuno evidentemente, ma un uomo solo ha avuta l'audacia, la energia, la fede formidabile di realizzare quella piccola idea, impegnandosi così, a fondo, senza esitazioni, senza dubbî.... Gli uomini d'azione di solito hanno poca fantasia, (dico così per farmi capire, ma per me, in fondo, questa frase non ha senso, infatti: i rapporti fantastici creati da questi uomini, sono bensì meno ampî di quelli scoperti per esempio da un poeta, ma, per la necessità che essi hanno di resistere alla opposizione del mondo reale, sono quasi sempre più solidi, più densi di particolari, congegnati più minutamente, i loro pernî ideali scompaiono quasi sotto la complessità massiccia degli ingranaggi di apparenze mediante le quali possono agganciarsi alla vita e far presa sui fatti.....), ma sanno immettere in azioni comuni una quantità di energia che le trasforma e dà loro un valore.

Ora, tornando a voi, vi dico francamente che secondo me nessuno sino ad oggi ha capito in che cosa consista il vostro valore: neppure voi stesso. I critici si affannano a chiedere: Dove sono le idee nei manifesti di Marinetti? La risposta è facile: Non ce n'è, o, per lo meno, ce ne son poche e queste poche non sono nè nuove nè chiare. Va bene. Seguitiamo. Non ci sono idee. Ma c'è qualcos'altro? Sì. Che cosa? La vostra energia, la vostra risolutezza, la vostra fede, il vostro modo di camminare, di parlare, di ridere ,di gestire, di agire.... Non è poco. So di persone, anche intelligenti, che son rimaste convinte delle vostre argomentazioni; ebbene: convincere della gente valendosi di argomenti che non si reggano in piedi, cioè *mediante la sola forza della suggestione verbale e mimica,* riesce a pochi. (C'è bisogno che io apra una parentesi per avvertire che parlo con la più assoluta serietà? Credo di no. Ad ogni modo l'ho già fatto). I grandi uomini hanno sempre lottato per la diffusione di una idea; non c'è quindi da meravigliarsi se, vedendo un uomo che lotta, la gente domanda: « Perchè? ». Ma perchè non sarà oggi concesso di lottare con l'unico scopo di creare una serie di azioni rare, intense, eccezionali? Perchè il pubblico si ostina e dice: « Ma che cosa vuole infine? » E, per voi, si potrebbe, credo, rispondere: « Vuole imporre sè stesso »; perchè, disgraziatamente, non c'è ancora uomo che sappia agire nella vertiginosa indifferenza che sorgerebbe dalla consapevolezza vissuta della divina inutilità di questa nostra esistenza che si infischia di tutti gli ottimismi e di tutti i pessimismi e tira avanti e non si cura di niente e fa bene perdio! Dunque, voi volete imporre voi stesso. Avete ragione di voler far questo? Domanda senza sen-

so (ma non stupida: ciò che è falso può aver valore) a cui ci spinge l'abitudine. Tutto sta a vedere se la somma di energia necessaria a compire la serie di azioni che costituisce la vostra vita ed a costruire la personalità che vi siete creata è superiore alla quantità di energia fornita da un uomo comune, e di quanto. Io vorrei, per esempio, poter studiare bene le differenze esistenti tra la vostra faccia di oggi e quella che avevate a venti anni.

Valutazione certo difficoltosa, per la quale occorrono molti dati, e lunga, in ogni modo.

Ma mi basta, per oggi, aver sforzato ancora l'estetica enunciando semplicemente la mia idea. Perchè infatti deve esser considerato più *nobile* scrivere un poema che imprimersi sulla faccia una maschera intensa o estendere il dominio della volontà su un gruppo di muscoli interni?

Parigi.

Bruno G. Corradini.

MADRIGALE DOPO IL BALLO.

Le rose mi hanno condotto dove voi respiravate, o Signora. Vi ho vista in fondo alla sala, diritta e abbacinante, odorata dagli sguardi degli uomini che vi sfrusciavano attorno. Per giungere fino a voi ho dovuto passare tra l'orgoglio di troppe spalle ignude e l'insidia delle sete tentacolari. Per la prima volta da che vi conosco, Voi non pensavate a nulla: io *vedevo* che non pensavate a nulla di tutto ciò che era vicino o invisibile: guardavate con la stessa indifferenza le mie scarpine lucide e il *pendantif* della Baronessa N., il mio sguardo ardente e serio e lo specchio che avevate di fronte. Mi avete data la mano da baciare con lo stesso gesto inespressivo con cui avreste sollevata una portiera.

Attorno c'era un brusìo caldo e vischioso di vita sensuale, un ritmo fretta anche nei movimenti più fermi, la sensazione di un'ultima notte di gioia concessa a una folla destinata a morire all'alba. Voi pure sembravate travolta da un bisogno di sensualità spicciola, immediata, ubriacante. Dai lampadarii, che schiamazzavano una luce arrogante dal soffitto, colava una sincerità egoistica e brutale che stringeva e spremeva i corpi in tragica possessione. Certo io incolpavo quei terribili lampadari di avere ucciso l'Ignoto, il Mistero, la Penombra, tutto il servidorame del Sogno, che pareva non esser mai esistito; e chiedevo disperatamente ai vostri occhi lucenti, alla impeccabile bianchezza del vostro collo, alle vostre braccia *simmetriche,* che avevano fatto della vostra Anima, dov'era, perchè non vi seguiva. E compresi che l'avevate deposta insieme ai veli delle vostre spalle, che l'avevate lasciata in casa, nella camera deserta, fra le camicette accollate e le vecchie sedie melanconiche, come una sorella maggiore zitellona a cui i balli non piacciono più....

Venendo a quel ballo avevate perduto ogni memoria del Sogno, del nostro divino incantatore che ci trascinava ben lontano, ben lontano, e tutto avevate dimenticato, tutto schiacciato. Il piùmino della cipria aveva spazzato l'Anima dal vostro volto; i lampadarî clamorosi soffocavano i ricordi; ad ogni giro di « *boston* » vi separavate sempre più dal nostro paradiso; fra i vostri capelli, ognuno dei quali era disceso da una stella come un filo di luce, fra i vostri capelli, fatti per essere agitati da dita di angeli come un'arpa sovrannaturale, era passato il ferro ruvido della *coiffeuse,* agitandovi dentro la caducità terrena.

E' così. I drammi formidabili che schiantano nei nostri spiriti; le situazioni complicate che si immaginano; le passioni meravigliose a cui ci si aggrappa; la potenza del mondo interiore che sopprime la realtà; gli eroismi inebrianti, i supplizi estasianti, le morti orgogliose a cui si va incontro infiorati e ridenti, tutto viene dimenticato, cancellato, distrutto improvvisamente in una fiammata triviale di lampadarii da sala, in un incendio di seni sprigionati, in un'ondata di vesti strepitanti.

Signora, ora non oserei più proporvi di fuggire con me lontano dagli uomini. In questa notte vi siete rinnegata, avete rinnegato il Sogno che vi prediligeva. Occorre una vittima per placarlo. Signora, all'alba morremo.

Mario Carli.

PER LA COLLABORAZIONE della "Rivista,,

Per far capire meglio quali sono le nostre idee in fatto di critica e quindi di arte rimandiamo tutti coloro che vogliono collaborare alla « Rivista » al libro *La Critica di B. Croce* e specialmente ai paragrafi *La Critica di B. Croce* e *il Liberismo*.

Occorre che questi volenterosi ricordino che la *Rivista* ha uno scopo ben netto e delle idee ben nette. Oltre di esse non accettiamo che articoli di discussione.

Prossimamente usciranno a vantaggio di coloro che desiderano capire la nostra opera due libri: *La valutazione del pensier umano* di E. Settimelli e *La teoria del liberismo* di B. C. Corradini.

Libri ricevuti in dono

MASSIMO CORONARO — *Tra querce e lauri* — (Bologna, Zanichelli, 1913) — L. 2,50.

JOLANDA DE BLASI — *Neroniana* — (Firenze, Bemporad) — L. 1,50.

EDOARDO TINTO — *La morale della favola, 1. atto* — (Soc. Tip. Edit. Castaldo e Terenzi, Via Nazionale, 54, Roma) — L. 0,50.

RENATO ZAVATARO — *Le primavere sepolte* — (Firenze, Ferrante Gonnelli) L. 2.

Per chi vuol conoscere

le idee fondamentali del movimento di pensiero che da qualche tempo il nostro gruppo va svolgendo e a cui l'opera nostra spesso s'ispira e s'informa, possono essere chiara guida i primi due volumi della **COLLEZIONE DI SAGGI CRITICI,** iniziata da Bruno G. Corradini e da Emilio Settimelli, e che contengono:

1.o — **L'esilio di D'Annunzio e il « S. Sebastiano »** — **La « Difesa dell'Arte » e il suo cenacolo** — **Il futuro grande scrittore** (di EMILIO SETTIMELLI) e **« Il pastore, il gregge e la zampogna »** — **« Chantecler »** — **Musica cromatica** (di BRUNO G. CORRADINI).

2.o — **La critica di Benedetto Croce** (di Emilio Settimelli) — **L'arte drammatica di S. Napierkonska e di Luigi Savini** (di Arnaldo G. Corradini) — **Sghignazzate** e **Liberismo** (di Bruno G. Corradini) — **I Campanari della morte** (di Remo Chiti) — **Romanzieri contemporanei e il romanzo dell'avvenire** (di Mario Carli) ecc.

Questi due volumi, al prezzo di L. 2,50 l'uno, sono in vendita presso la nostra Amministrazione (Firenze, Piazza Stazione, 7).

Ai nostri abbonati li cediamo al prezzo di L. 1,50 l'uno.

LE OPERAIE

Al Dott. Amilcare Boni.—

Amo le operaie. Da ragazzo le seguivo perdutamente, con uno stupore perplesso e tranquillo che non si definiva. Le ammiravo. Incarnavano le flore e le mitologie, le primavere storiche e vegetali; contenevano ardori estivi e pallori invernali. Erano tutte belle!

L'aurora superava il disgusto della città e si indugiava un poco nel cielo accoltellato dalle sirene rigide e affilate, per incipriarle; il mezzogiorno condiva profusamente di sole le loro tenu colazioni ambulanti; il crepuscolo fermava con un gesto ampio la notte e le accompagnava per le strade e creava alla loro felicità impaziente, morbidissime oasi di penombra, che gorgogliavano di baci.... Bevevano.

Le seguivo. Ero contento. Aspettavo trepidamente che dal firmamento perpendicolare della loro bellezza tremolante, cadesse sul lastricato un frammento di astri femminei, un pettine, un fazzoletto, un nonnulla... Lo raccoglievo delicatamente, come un sacramento per ridonarlo al suo tempio. E mi pareva di essere un chierichetto laico di riti mondani.... Ero molto contento di poterle seguire! Se mi prendevano in braccio, cercavo il cielo *sotto* di me, e vedevo le capigliature!

Se mi baciavano sulla bocca, nel mio cuore terroso e rossigno come un minuscolo salvadanaio, sentivo cadere, attraverso la fessura scarlatta delle mie labbra, tinnule monetine di gioia.... cadevano, tinnivano, le monetine, nel salvabaci! Era la mia sola avarizia, la mia vera ricchezza! Facevo continuamente dei salti irragionevoli per sentirne lo squillo... Gli altri non potevano udire... E nei giorni di malinconia (il cielo era grigio, le finestre ingrigiavano, le grondaie singhiozzavano...) o quando ero malato (le mie mani bruciavano, le finestre erano chiuse, un orologio a pendolo monotonava...) avevo la fedele illusione di togliermi il cuore dal petto rovente, di tenerlo fra le mie dita che lo agitavano poi, sollevandolo, capovolgendolo, per staccarne le monetine mature, le quali dovevano certo comprarmi un giocattolo gaio che mi facesse sorridere!... qualche volta ho dovuto spezzarlo, per ripossederle....

Le operaie hanno boscagliata la mia arida e sassosa adolescenza di impetuose vegetazioni plebee, di calde brughiere rossastre.... Per esse, dimenticai le muraglie piatte e le torture monotone della città che mi odiava, che odiavo. Per esse, la mia anima accigliata e crucciata, scoteva le pesantezze ostinate di cineree disperazioni precoci, e ridiventava agilissima.

Verso il tramonto, mi rifugiavo nei quartieri operai, e aspettavo. Come erano intorpiditi e depressi i sobborghi prima della muliebre riapparizione serale! Come malvagi! La feroce allegrezza della miseria abituale, imbandierava le sudicie finestre svetrate, le ringhiere crollanti, di flosci cenciumi sfilacciati. Le fascie gialle e paonazze dei lattanti, parevano, in quell'orrore, lunghe bende di malattie pestifere criminose. Tutte le cose, tutte le anime puzzavano. Le bestemmie maltrattavano i singhiozzi. Le madri avvinazzate picchiavano i loro bimbi rachitici. L'ombra ingombrava i vicoli stretti, ove le bettole rosse inzuppavano di sangue la mota viscida e lucida, ove i postriboli fetenti sghignazzavano il dolore idiota degli organetti di barberia, che prostituivano anch'essi le note sciupate a nostalgie tabaccose di vecchie ruffiane sentimentali.....

Aspettavo. Le ciminiere esalavano neri respiri di sollievo; i fischi acuti e diritti delle sirene si frantumavano, disgregandosi, sulle tettoie nerastre degli opifici, con piccoli strilli angosciosi. Vedevo le macchine, le insaziabili divoratrici della materia e della fatica, ferme; vedevo le trasmissioni lucide di olio, penzolanti, inerti; la lucentezza dell'acciaio era immobile; le caldaie fissavano con rosse pupille, sopracigliate di carbone, le vergini figlie ferrugigne innamorate degli operai muscolosi.

Una lenta palpebra opaca scendeva sopra il lavoro, i cervelli e le braccia degli uomini erano stanchi. La materia era stanca.... ma le operaie illuminavano ancora con le loro alte voci protese quelle stanchezze, e raddolcivano le mie amaritudini caldastre, con freschi e frequenti grappoli di vivacità che pendevano dai loro variopinti filari camminanti!... Parlavano, ridevano, cantavano. Raccoglievo parole, sorrisi, carezze. Inseguivo le cantate. Compravo dei fiori che non sapevo donare. Mi accompagnavo a qualcuna, ma in silenzio, pensando espressioni bellissime che non sapevo, che non potevo dire, e mordendomi i baci che impallidivano, che morivano, che rinascevano. Tutto il mio sangue squillante si riempiva di tenerezze meravigliose. E soffrivo.

Soffrivo, perchè di là dalle loro veleggianti frivolezze marinaresche, i lampeggiamenti accaniti della realtà, mi suscitavano contro, scogliere di fatiche e deserti di sofferenze molto sabbiose. Perchè oltre le eleganze, quasi superflue, ma così necessarie, intravedevo carovane interminabili di privazioni, di concessioni arrossenti, di abbandoni irreparabili....

Udivo i rombi repressi delle cateratte rivoluzionarie allontanarsi, per sempre...

Ah! se io avessi potuto creare la formula eterna della felicità!

Amo le operaie. Ancora. Per esse dimentico le muraglie e le torture della città che mi odia, che odio. Per esse la mia livida anima tormentata, scrolla la pesantezza ostinata di cinereee disperazioni senili, e ridiventa per qualche momento, chiara e gorgogliante, agile e gagliarda.

E qualche volta, se mi sorprende la delicata esplosione, mattinale o serale, delle lavoratrici, io dimentico che tutte le mie speranze sono sepolte, come tutte quelle degli uomini che hanno veramente sperato, dimentico che sono il custode mortale di un cimitero illimitato, che mi piego, che mi curvo sempre di più sotto il peso tremendo del dolore mondiale, dell'imbecillità universale, dimentico, e fra la cieca o la miope curiosità dei fanali stravolti, cammino leggiermente pensando la gentile semplicità di una giovane lavoratrice dalla bocca forte e mordente; la schietta bellezza di una giovane donna che forse potrebbe radicare le mie fierezze, che toccano il cielo, nel terreno della vita, e suscitare e nutrirmi di succhi plebei l'insuperabile eroismo di battagliare muscolosamente per la liberazione totale degli uomini.... che certo potrebbe rammendarmi gli sdruci delle calze e gli strappi dell'animo con un suo gomitolo inesauribile di filo e di bontà!

Milano 3 Aprile.

L'ACCENDITORE DI ANIME

Quando ero piccolo, piccolo tanto che tutte le cose mi parevano grandi, mi piaceva moltissimo di seguire morbidamente, nelle sere alabastrine e limpide, nelle sere nebbiose come l'espirazione invernale di un vecchio gigante malato, nelle sere torbide, e torpide, e rabbiose come decrepite mendicatrici di sangue, mi pia-

ceva di seguire il ritornante accenditore dei fanali svegliantisi!

Seguendolo mi sembrava di compiere un rito! Perchè quell'uomo taciturno e grigiastro era certo un potente, un creatore di luce! Le strade e le piazze si illuminavano. I vicoli si illuminavano, si illuminavano i moli, i pontili lacustri, dappertutto egli piombava una rigida guardia di fiamma contro la minaccia dell'ombra.....

Seguendolo io credevo di partecipare umilmente alla sua opera grande, e continuavo eroicamente la strada, dietro il maestro. Ma quando l'accenditore sentiva la mia ostinata e innamorata seguacità, si voltava, si chinava su di me sorridendo, e diceva: al tuo pollaio, pulcino! e toccandomi maestosamente con la sua lancia splendente, mi comandava il ritorno..... Io, contentone, ma triste, ritornavo poi verso casa, orgoglioso quasi come un fanaletto, perchè la sua magica verga, toccandomi, aveva accesa in me pure una misteriosa fiammella di contentezza, giù nei viottoletti crepuscolari del mio cuore dormente! E poichè, tornando, avevo il vizio abituale di alzare il mio naso, snellamente interrogativo verso il cielo serale, e vedevo accendersi a una a una le stelle, e staccarsi dalla sua verga fiaccolata una scintilla e cadere, pensavo naturalmente che Egli, dopo le città della terra, dopo le strade del mondo, proseguisse l'accensione fatale nelle città turchine e nelle strade bianche del cielo! Pensavo che, l'indomani, lo avrei seguito lassù, e sentivo un azzurro desiderio stellato di diventare una stella, ma grande, ma così grande che la Nonna potesse ancora vedermi coi suoi grigiolini occhi socchiusi, la Nonna e i compagni e i passerotti....

I poveri magri fanali, sono quasi dimenticati, oggi: la città è tutta d'oro, tutta acquitrinata di luce, rigata di ruscelli, gonfia di polle, chiazzata di sorgenti che splendono: i poveri magri fanali sono dimenticati..... L'accenditore di un tempo sarà forse morto, forse gli basterà di accendere, a notte, la sua fatua fiammella, nel cimitero.... Gli accenditori che passano io li lascio passare, e scomparire.... ma se anche una mano di nostalgia mi costringe, qualche volta, a seguirli, non si accorgono di me, non mi dicono più: al tuo pollaio, pulcino, non accendono più le stelle, lassù..... camminano pesantemente nelle strade più nere, e accendono le faccie gialle dei fanali appestati nei vicolacci puzzolenti, davanti ai postribuli, alle taverne sanguinolenti, e nelle piazze dissotterrate, dove si fermano le prostitute.....

Qualche volta, però, nelle sere diafanamente nebbiose, nebbiose, quando la nebbiolina trasparente mi porta nelle sue sfuggenti scatolette d'argento le purezze della mia infanzia, io ritorno piccolo piccolo, io rivedo l'accenditore tornante, io divento lui, qualche volta!

E cammino, per le strade e per i vicoli più tenebrosi dell'umanità, accendendo delle anime con la magica lancia della poesia.... e cammino, cammino, fino a toccare, a oltrepassare le soglie del cielo, per accendervi tutte le stelle... e cammino cammino spegnendo la mia anima aerea nel languore lunare, fino a baciare la luna, e dormirle vicino....

Milano.

Enrico Somarè.

(*Da un volume di prossima pubblicazione*).

Ai prossimi numeri:

Il naturismo, di Bruno G. Corradini.

Come si fabbricano i grandi uomini, di Emilio Settimelli.

La crisi del pensiero moderno, del Dott. L. Luziani.

UNA SERA DI NEBBIA

Suonarono le sette. Era una sera
d'inverno fredda. Per le strade c'era
la nebbia. Una signora delicata
passò leggera e mi sfiorò per caso
con la sua veste di velluto in raso
e in nebbia dileguò come una fata.

Passarono anche delle signorine
allegre spiritose e chiacchierine.
— Scusi! la nebbia! non si vede nulla!
e via fuggiron dopo avermi urtato.....
Rimasi lì, a guardarle, incantato.
Un'impronta di seno di fanciulla

avevo nelle mani. In nebbie folte
le signorine s'erano dissolte.
Allora immaginai la nebbia come
il fumo ch'esce dal filtro d'un mago
che dal respiro fiammeo del drago
mostruoso che di vita ha senso e nome,

traesse fuori per un suo prodigio
l'incanto delle mode di Parigi
fatte viventi per le nostre mani.
E si tocca passando per le vie
belle vesti di vergini fruscii
di passi ignoti, bianchi talismani

di velluto con fodere di seta,
scarpine che camminano da sè.
E si tocca.... ma se non c'è la nebbia
questo fragile mondo femminile
ci vede e sfugge lontano. Sottile
sensazione trasfonde la nebbia!

E' una cosa finissima. E' il vestito
è il corpo delle donne convertito
in aria densa che noi si respira
come una voluttà fatta concreta.
Una fusione di carne e di seta
di calze traforate che ci attirano

anche se vuote fatue e leggere
come la nebbia che non fa vedere!
Per l'anima la nebbia è un letto morbido
fatto di piume e di cuscini serici,
divengon di velluto anche i pensieri
t'addormenti, dimentichi, ti assorbi.....

Che ci sarà dove la nebbia termina?
e l'anima va oltre e non si ferma,
e le lampade elettriche che sfumano,
le fulgide vetrine intravedute,
fanno pensare a cose sconosciute
che in desiderio l'anima consumano.

E si pensa ad un nuovissimo creato
dove nessuno fin'ora c'è stato.
E si pensa che l'anima cammina
verso luci che paiono lontane
sol perchè c'è la nebbia. A quelle strane
terre promesse l'anima è vicina.

Dove anderemo passata la nebbia?
questo mondo nuovissimo com'è?
E' bello non saperlo immaginare.
Cosa importa? sarà come sarà....
questo mondo in cui vivo non mi dà
che dolori. Non voglio più trovare

svegliandomi da questo letto morbido
lo spettacolo triste uguale e torbido
di questo mondo rigido, geometrico,
chiuso da linee definite, uguali
vasta prigione ad angoli spettrali
dove si vive galeotti tetri.

In ogni linea subito si vede
dove l'anima vince e dove cede.
Una linea distingue la bottega
una linea distingue la galera
una la casa ove indarno si spera
una la chiesa ove chi soffre prega.

E queste linee danno al cuore umano
il martirio di Santo Sebastiano.
Ma con la nebbia le linee spariscono
in una sfumatura sottilissima,
gli angoli s'arrotondano in ellissi
fantastiche che l'anima stordiscono

e questo mondo rigido, monotono
si dissolve in fantasma dell'ignoto,
in figure di donne evanescenti
si piegano le linee definite,
curve di seni splendidi tornite
nascono dai rettangoli tormenti.

E' questo il mondo dei bei sogni d'oro
che diventa reale, è questo il coro
delle immagini nostre in creazione
che divengono forme statuarie!
da questa nebbi aforme lapidarie
assumerà l'immaginazione!

Virgilio Scattolini.

LETTERE (Rubrica)

Egregio sig. Bruno G. Corradini,

Veggo la folla da un punto diverso dal vostro. (N. 5 di *Rivista*). Tenterò di spiegarmi.

Ogni persona intelligente dovrebbe, secondo me, evitare al possibile ogni mescolanza, contatto, influenza della moltitudine, che è la quintessenza della volgarità. Volgarità di pensiero, d'espressione, di senso, di gusti, d'intenti.

Mi raccolgo un istante, pensando alla folla; e vedo, sento, percepisco..... che cosa?

Luoghi comuni, espressioni banali, mode scipite, corse di cavalli, sbornie, scene comiche, drammi d'arena, romanze idiote, passeggi domenicali in vicoli aristocratici con abito novo e catena d'oro.....; letture banali: Reali di Francia, Guerrin Meschino, Ponson du Terrail, Carolina Invernizio, Gabriele d'Annunzio; passeggiate d'amore fuori porta, giardini pubblici, bande musicali, prati geometrici; taverne sabatine, balli scomposti, madrigali pesanti, coltellate; lunedì stanco: lavoro: fabbriche di scarpe, di sapone, di scope; cultura di patate, allevamento di porci; monti di pietà, camere del lavoro, postriboli.... e poi divise, divise, divise, variopinte, ridicole, marziali; uscieri sonnacchiosi, inchini profondi, mance; commercio: mastri, fatture sgrammaticate; barbieri, fattorini, beghine, usurai, lustrascarpe.....; orgogli ridicoli, false virtù, vizi banali, mèta da quattro soldi.....

Questa la visione caleidoscopica della vita comune. E lo scopo? Unico eterno: mangiare, vestire, coitare, nel miglior modo. Eccola la verità profonda che scaturisce dalla contemplazione della folla. Del fine suaccennato parecchi dei maschi detti uomini e delle femine chiamate donne sono inconsapevoli ,perch'esso appare loro in una più o meno ridicola mascherata. Sono infinitamente numerose le unità umane che sognano — frase victorhughiana — un ideale di zuppa al lardo. Un tempo mi prese vaghezza di conoscere le aspirazioni delle persone in cui mi imbattevo. E feci un elenco gaio e curioso d'*ideali*: un quadernetto che rileggo tutte le volte che vengo assalito da tristi pensieri. Voi ne immaginate facilmente il contenuto. Senz'altro vi domando: signor Corradini, potete vivere confuso ne la folla?.... Vi siete mai trovato in teatro, mentre il pubblico fischia sonoramente un'opera superiore? Avete sentito in quello e simili casi l'enorme incompatibilità che esiste tra voi e la moltitudine? E non avete ritenuto pericoloso in quella affogare la vostra sensibilità estetica — come in un gorgo sudicio e potente?

— Ma — dite voi — pochi giorni fa un'automobile ha schiacciato una bambina, e lo chauffeur ebbe la faccia fracassata dai pugni della folla. — Questo atto, naturalissimo, non mi sembra tale che debba risplendere. Sarebbe stato antiumano che nessuno si fosse mosso. Se poi quella folla, come dite, « assurge in certi momenti ad altezze impressionanti », non è certo un motivo sufficiente per abbandonarci ad essa e risentire di questo fatto tutte le conseguenze. Inoltre, quei « certi momenti » sono storici, cioè trapassati, e sfuggono alla nostra analisi. Chi non sa a quali disillusioni porta l'analisi spinta delle persone e dei fatti umani?

La folla Napoleonica, di cui parlate, — ed altre simili — mi sembrano enormi esempi di potenza suggestiva irradiata da una o diverse *personalità*. Ricordatevi che esistono altre folle, di cui non saprete, certo, magnificare lo slancio collettivo, rivolto spesso a mète ridicole e superstiziose. Guardiamo la moltitudine che ne circonda oggi, e che è di tutti i paesi, forse di tutti i tempi. Che cosa ci mostra essa? La vita *meccanica*. La lotta dei sordidi interessi naturali. Null'altro. Provate, voi che non siete il colosso Napoleone, ad esporre in piazza alcune vostre idee geniali: su dieci, nove ascoltatori vi daranno del forsennato. L'ultimo vi applaudirà, ma non giurate che v'abbia compreso.

Inutile ogni tentativo di sollevare di colpo la folla al vostro livello. Il pensiero del volgo — dò a questa parola ampio significato — ha progressi appena sensibili nello svolgersi dei secoli. E finora il cammino è stato derisorio. Ciò è bene. L'evoluzione delle masse potrebbe condurre alla disorganizzazione e allo sfacelo dell'umanità.

Gli spiriti intelligenti che spuntano qua e là, hanno il diritto e il dovere di conservare gelosamente e alimentare la loro scintilla: necessaria, quindi, per essi, una certa sapiente solitudine. Poichè il mondo è un caos di influenze reciproche: i vostri vicini assorbiranno l'anima vostra, comunicandovi al tempo stesso la loro. Voi non resisterete troppo: siete solo e troppe nullità vi circondano.

Isidoro di Falco.

Al prossimo numero risponderemo.

Libreria
Luigi Gonnelli
E FIGLI

Libri antichi e moderni

Stampe quadri

Musica d'ogni genere

Libri scolastici

Oggetti d'Arte ecc.

Firenze - Via Ricasoli 6

Libri d'occasione

in vendita alla Libreria Antica e Moderna Ferrante Gonnelli
Via Cavour, 50, Firenze.

661 — SACCHETTI Fr. — I sermoni evangelici, le lettere ed altri scritti inediti o rari, raccolti da *Ottavio Gigli,* Firenze, Le Monnier, 1857 16.o pag. CXXVII — 280 — in broch. L. 3.

662 — SASSETTI Fr. — Lettere edite e inedite, raccolte e annotate da *E. Marcucci,* Firenze, Le Monnier, 1855, 16.o, pag. XLVII, 575, in broch. — *Esaurito* L. 3

663 — SCALVINI Giov. — Scritti, ordinati per cura di *N. Tommasèo,* con suo Proemio ecc. — Firenze, Le Monnier, 1860, 16.o, pog. XVI, 399, in broch. L. 3

664 — SEGNERI Pa — Lettere inedite al Granduca Cosimo III, tratte dagli autografi — Firenze, Le Monnier, 1857 16.o pag. LXI, 325 in broch. L. 3

665 — TANFANI EM. e GUIDO BIAGI — Insegnamenti tratti dalle Opere di Giuseppe Giusti — Firenze, Le Monnier, 1874, 16.o, pag. IV, 394, in broch. L. 3

666 — TARGIONI-TOZZETTI GIOV. — Notizie della Vita e delle Opere di Piero Antonio Micheli, Botanico Fiorentino, pubblicate per cura di *Ad. Targioni-Tozzetti* — Firenze, Le Monnier, 1858, 16.o pag. VI, 446 in broch. L. 3

667 — TASSO T. — La Gerusalemme Liberata, preceduta da un discorso critico-letterario di *Ugo Foscolo,* ed illustrata da note storiche — 4.a ediz. 4.a impr. — Firenze, Le Monnier, 1897. 16.o, pag. XX, 460, in broch. L. 3

668 — TESTAMENTO (*Nuovo*) del Signor Nostro Gesù Cristo, secondo la volgata, tradotto in lingua italiana e con annotazioni dichiarato da Mons. *Ant. Martini.* — Firenze, Le Monnier, 1854, 16.o pag. V-848, in broch. L. 3

660 — THOUAR P. — Racconti popolari — Nuova edizione, con aggiunta di due racconti e d'una commedia. — Firenze, Le Monnier, 1860, 16.o pag. III-395, in broch. L. 2

670 — TOMMASEO NIC. — Bellezza e Civiltà; o delle Arti del Bello sensibile: studii — Firenze, Le Monnier, 1857, 16.o pag. 404, in broch. *Raro.* L. 5

671 — TOMMASEO NIC. — Della pena di morte: discorsi due. — Firenze, Le Monnier, 1865, 16.o pag. 495, in broch. *Raro.* L. 5

672 — TOMMASEO NIC. — Dizionarietto Morale — Firenze, Le Monnier, 1867, 16.o pag. 267 in broch *Raro.* 4

673 — TOMMASEO NIC . — Il serio nel faceto: scritti varî — Firenze, Le Monnier, 1868, 16.o pag. II-485, in broch. *Raro.* L. 5

674 — TOMMASEO NIC. — Ispirazione e Arte: o lo scrittore educato dalla società e educatore: studî — Firenze, Le Monnier ,1858, 16.o pag. 564, in broch. *Esaurito e Raro.* L' 5

675 — TOMMASEO NIC. — Poesie — Firenze, L eMonnier, 1872, 16.o, pag. 542, in broch. *Esaurito e assai raro.* 6

676 — TOMMASEO NIC. — Sull'Educazione: desiderii — 2.a impres. — Firenze, Le Monnier, 1857, 16.o pag. 351, in broch. *Esaurito.* 4

677 — VANNUCCI ATT. — I primi tempi della Libertà Fiorentina — 3.a edizione, con aggiunte e correzioni — Firenze, Le Monnier, 1861, 16.o pag. 414, in broch. 3

678 — VANNUCCI ATTO — Ricordi della vita e delle opere di *G. B. Niccolini* — Firenze, Le Monnier, 1866, vol. 2, in 16.o, pag. 499-408, in broch. 5

679 — VARCHI BEN. — Storia Fiorentina, con i primi quattro libri e col nono, secondo il codice autografo, pubblicato per cura di *G. Milanesi,* Firenze, Le Monnier, 1857 — Vol. 3 in 16.o in broch. 7,50

680 — VENTURI LU. — Versi e prose Firenze, Le Monnier, 1871, 16.o pag. III-485, in broch. 2

681 — VERATI L. — Della Tirannide sacerdotale antica e moderna, e del modo di frenarla ecc. ecc. Quadro storico-filosofico — Firenze, Le Monnier, 1861, 16.o pag. 525, in broch. 2

682 — VIANI PROSP. — Dizionario di pretesi francesismi e di pretese voci e forme erronee della lingua italiana, con una tavola di voci e maniere aliene o guaste — Firenze, Le Monnier. 1858 — Vol. 2 in 16.o, pag. LXVIII-591-IV-505, in broch. 4

683 — VISCONTI - VENOSTA GIO. — Novelle — Firenze, Le Monnier, 1871, 16.o, pag. II-500, in broch. 2

684 — TANSILO LU. — Le lacrime di San Pietro: Poema sacro con gli argomenti ed allegorie di *Lucrezia Marinella* ed un discorso di *Tom. Costo* ecc. — Venezia, Piacentini, 1738, 4.o pag. XXIV-159-XXXII-83, in c. pecora. 3

685 — GROSSO ST. — Sugli studi di Francesco Ambrosoli nelle lettere greche e latine. Ragionamento letto in Milano il 31 maggio 1871. Nuova edizione, evv. — Milano, Bernardoni. 1871, 4.o pag. 79 in broch. 3

686 — BINI CAR. — Scritti editi e postumi — Livorno (Prato, Giachetti) 1896, 8.o gr., pag. XIX-363 — in mt. *Esaurito.* 5

687 — GIUSTI G. — Poesie, illustrate da A. Matarelli, commentate da un condiscepolo dell'autore ed annotate dal prof. *G. Cappi* — Milano, Aliprandi, s. a., 4.o pag. 560, in mt. 4

688 — ARLECCHINO (L.) — Giornale comico-politico di tutti i colori — Anna I e II (1849-49) — Napoli, Tip. Flautina, 1848-49, 4.o, in mcp. *Molto raro.* 10

689 — TOMMASEO NIC. — Dizionario Estetico — 4.a ristampa, con correzioni e giunte molte di cose inedite — Firenze, Le Monnier, 1867, 4.o p. pag. XVIII-1247 in tela. *Raro.* 12

690 — PETRUCCI GU. — Manuale Wagneriano — Ritratto e decorazioni di A. Negrini — Milano, Quinteri, s. a. 4.o p. pag. 243, in broch. 5

691 — RAPISARDI M. — Lucifero: poema, 6.a ediz. illustrata da A. Bastianini — Firenze, Nerbini, 1906, 8.o gr. pag. VII-308, in broch. 2,50

692 — RAPISARDI M. — Giobbe: trilogia — 4.a ediz. con figure del Chiostri; un discorso di *P. Mingazzini* e uno studio di *L. Natoli* — Firenze Nerbini, 1906, 8.o gr. pag. 431, in broch. 2,50

693 — GOTTI A. — Vita del Bar. Bettino Ricasoli — Firenze, Le Monnier, 1894, 8.o gr., pag. XV-549, in broch. 3

694 — RAPISARDI M. — Giobbe: Trilogia — 4.a ediz. con figure del Chiostri, un discorso di *P. Mingazzini* e uno studio critico di *L. Natoli* — Firenze, Nerbini, 1906, 8.o gr. pag. 341, in tela. (Con dedica autografa) 4

695 — RAPISARDI M. — Il Prometeo liberato — L'Asceta — Gli Epigrammi 3.a edizione illustrata dal Costetti, Firenze, Nerbini, 1908, 8.o gr. pag. 309 in tela (con dedica autografa) *Esaurito.* 4

696 — POE (ALLAN) EDG. — Racconti straordinarie. Versione dall'inglese di *Fil. Orlando,* con illustrazioni di R. Costetti — Firenze, Nerbini, 1908, in 8.o gr., pag. 257, in tela 2,50

697 — BOYER D' AGEN — Mgr Joachin Pecci, d'après sa correspondance inedite (1838-1846) — (Edit. da Centenaire de Lèon XIII (1810-1910) — 100 illustr. portraits et autographes — Paris, Michaud, s. a. (1910) 8.o pag. VIII-547, in broch. 6

698 — SAVONAROLA (Fra) GIROLAMO — Scelta di prediche e scritti: con nuovi documenti intorno alla sua vita per *P. Villari ed E. Casanuova* — Firenze, Sansoni, 1898, 8.o, pag. XI-520, in broch, (con dedica autografa di P. Villari). 6

699 — LUOTTO PA. — Il vero Savonarola e il Savonarola di L. Pastor — 2.a edizione — Firenze, Le Monnier, 1900, 8.o gr. pag. XVI-622, in broch. 1,75

700 — ROSINI GIO. — La Signora di Monza: storia del Sec. XVII. Ediz. illustrata con correzioni ed aggiunte. — Milano, Manini, 1840, 4.o p. pag. 480 in mp. 4

701 — GUBERNATIS (De) A. — Dictionnaire international des Ecrivanis du jour — Florence, Niccolai 1888-91 Vol. 2 in 4.o p., pag. pag. 1008-2088, in mcp. 10

702 — GUGERNATIS (De) ANG. —

Dictionnaire international des Escrivains du monde latin. — Florence Soc. Tip. Fior. 1905, 8.o gr. pag. 1506-254, in mcp. 10

703 — GUBERNATIS (De) ANG. — Dizionario biografico degli scrittori contemporanei, ornato di oltre 300 ritratti — Firenze, Le Monnier, 1879, 8.o gr. pag. XXXII-1276, in mcp. *Esaurito*. 8

704 — RIVISTA per le signorine, diretta da *S. Bisi-Albini* (Anno X-1903) — S. E. Agnelli 1903, 8.o pag. 560, in mt. 1,50

705 — FUSINATO Ar. — Poesie complete — Nuova ediz. Milanese ecc. Milano, Carrara, 1880, Tonn. 3 in 1 vol. in 8.o pag. 346-224-278 in mcp. 5

706 — COMBI C. — Istria — Studi storici e politici. Milano 1886, in 16.o. *Esaurito* (L. 5). 2,50

707 — GAROFALO R. — La superstizione socialista. Torino. Roux. 1895, in 8 p. di 290 pag. 1,50

708 — MARTINI FERDINANDO — Nell'Affrica italiana — Impressioni e ricordi. Milano, Treves, 1895 in 16.o 1.

709 — DANTE — La vita nuova, de vulgari eloquio, de monarchia, e la questione de acqua et terra, con trad. note ecc. di Pietro Fraticelli. Firenze Barbèra 1892 di 450 pag. in 16. 2.

710 — DE AMICIS E. — Novelle — Sesto S. Giovanni 1913, di oltre 250 pagine in 16. *nuovo*. 1.

711 — MORSELLI E. — Il magnetismo animale. La fascinazione e gli stati ipnotici. Torino. Roux 1886 di 425 pag. *Esaurito*. 2.50

712 — FORSTER W. — Il vangelo della vita. Torino. Roux 1908 di 450 pag. in 16 *nuovo*. 2,50

713 — CARDUCCI G. — Cantilene e ballate, strambotti e madrigali nei secoli XIII e XIV. — Sesto S. Giovanni 1912 di 350 pog. in 16 *nuovo*. *Ristampa della rara edizione*. 1.

714 — TRIPOLITANIA — *Pro e contro* la guerra di Tripoli. Discussioni *Tancredi, Mantica,* ecc.) Napoli 1912 in 16. 1,25

715 — DIMIER L. — Les maitres de la Contre-Révolution au dix-neuvième siècle. (*Balzac, Renau, Taine, ecc.*) Paris 1907 in 16 di 360 pag. 2.

716 — MONTESQUION (DE) L. — Les consècrations positivistes de la vie humaine. Paris 1909 in 16. *nuovo*. 2.—

717 — GAGLIARDI F. — L'Australia *Lettere alla Gazzetta d'Italia*. — Firenze 1881 di 450 in 16. 1,50

718 — LANDRIOT M. — La femme forte. Confèrences. Paris 1892 di 450 pag. in 16. 1,50

719 — ADAM PAUL — Irène et les eunuques edit. illustrèe. Paris 1917, di 470 pag. in 16. 1,50

720 — MARCHINI-CAPASSO O. — Goldoni e la commedia dell'arte. Napoli 1912 di 300 pag. in 16 *nuovo*. 2.—

721 — MALLOUF N. — Dictionnaire Turc-Francais, avec la pronunciation figurèe. Paris. Maisonneur 1863. 2 vol. di complessive 1490 pag. in 16. leg. mezza pelle. 6.—

722 — FANFANI P. — Il vocabolario novello della Crusca. Studio filologico e lesticografico ecc. Milano 1877 in 16. 2.—

723 — PONSIGLIONI A. — Della economia sociale. Trattato. Siena 1870 in 16. L. 0,50

724 — CARDUCCI G. — Poesie *Decennalia, Levia Gravia, Juvenilia*. — Sesto S. Giovanni 1912 di 336 pag. in 16. *nuovo*. 1.—

725 — DANTE — Il canzoniere, rime sacre e le poesie latine. Annotate da P. Fraticelli. Firenze, Barbèra. 1894 di 450 pag. in 16.o 2.—

726 — DALLA VOLTA R. — La riduzione delle ore di lavoro e i suoi effetti economici. Firenze Bocca 1891 in 16.o 0,75

727 — DALLA VOLTA R. — Le forme del salario. Firenze. Bocca 1893 in 16. 0,75

728 — VADALA' PAPALE G. — Darwinismo naturale e darwinismo sociale. Roma Loescher 1883 di 425 pag. in 16. 2.—

729 — TEATRO — *Traversi Giannino Antona*. — Civetta e Per vanità — *Commedi*. Palermo Sandron 1912 in 16 *nuovo*. 2.—

730 — COLAJANNI N. — Il socialismo — Palermo 1899 in 16 di 328 pag. *Esaurito*. (L. 4). 2.—

731 — SETIMELLI E. — La critica di B. Croce ecc. *Saggi critici*. Bologna Beltrami 1912 in 16. *nuovo*. 1,25

732 — RASA' CARUSO G. — La posa e i *poseurs*. Studio di psicologia sociale. Catania 1897 in 16. 1.—

733 — GUROT R. — La tirannide socialista. Palermo 1894 in 16. 0,75

734 — CORRADINI B. e SETTIMELLI E. — L'esilio di D'Annunzio e il San Sebastiano. Il pastore, il gregge, ecc. Saggi critici. Bologna Beltrami, 1912 in 16 *nuovo*. 1,25

735 — SANTANGELO SPOTO I. — La famiglia in rapporto alla questione sociale. Torino Loescher 1886 in 8, di 370 pag. (L. 10). 4.—

736 — GUERRAZZI F. D. — Isabella Orsini. Firenze Le Monnier 1856 in 16. leg. tela. 1,50

737 — SICILIANI P. — Socialismo, Darwinismo e sociologia moderna — Bologna. Zanichelli 1885 in 16 di 500 pag. (L. 5). 2.—

738 — SETTEMBRINI L. — Ricordanze della mia vita con pref. di De Santis. Napoli 1894 2 vol. in 16. 4.—

739 — DE AMICIS E. — Ricordi del 1870-71. Sesto S. Giovanni 1913 di 250 pag. in 16 *nuovo*. 1.—

740 — ALEARDI A. — Canti. Firenze Barbèra 1889 di 500 pag. in 16.o broc. con rit. 2.—

741 — GUCOT R. — I principii dell'89 e il socialismo. Palermo 1894 in 16. *Esaurito*. 1.—

742 — RISORGIMENTO — Mercatini L. (*autore dell'inno di Garibaldi*) — Canti, con aggiunte e note di G. Mestica. Milano 1885 in 16. di 580 pag. *Esaurito*. 2,50

743 — D' ANNUNZIO G. — Il fuoco Romanzo. Sesto San Giovanni 1913, in 16.o *nuovo*. 1.—

744 — FOGAZZARO A. — Miranda. Sesto San Giovanni 1913 in 16 *nuovo*. 1.—

745 — D' ANNUNZIO G. — Giovanni Episcopo e Isaotta Guttadauro. Poesie. Sesto San Giovanni 1913 in 16.o *nuovo*. 1.—

746 — DAWDSON W. H. — Il principe Bismarck ed il socialismo di stato. Torino. Bocca 1891 in 8. 1,50

747 — SELETTI E. — Se il socialismo abbia fondamenti scientifici — Parma 1896 in 8. 1.—

748 — NITTI F. S. — Il socialismo cattolico. Studi. Torino Roux 1891 in 8. di 380 pag. 2.—

749 — LORIA A. — Problemi sociali contemporanei. Milano. 1895 in 8.o 1.—

750 — PASCHETTA MARIO — Storia di Napoleone I — Biella 1905 in 8.o di 525 pag. leg. in tela. 2.—

751 — LO SAVIO N. — Del Salariato. Milano 1874 in 16.o di 240 pag. 0,75

752 — LOVEBIRCH I. — *Flagellations* — Les cinq fessèes de Susette. Paris 1910 in 16 illustr. (L. 5.). 2,50

753 — HUGO V. — Bug-Jargal. — Le dernier jour d'un con condannè. Claude Gueux. Paris 1863 in 16. leg. tela. 2.—

754 — FLORI E. — Note di varia letteratura (*Parini, Manzoni, Leopardi, Fogazzaro, Socrate. La vita nel Duecento ecc.*) Milano, Cogliati 1909 in 16. *nuovo*. 1,50

755 — CREASR E. — Le quindici battaglie decisive nella storia del Mondo. Roma. Minerva 1908 in 16 leg tela. 2.—

756 — CARDUCCI G. — Opere vol. IV Confessioni e battaglie. Bologna, Zanichelli 1902 in 16. 2.—

Lorenzo Caverni gerente responsabile.

Stab. Tip. del *Nuovo Giornale* Firenze.